

## Stellantis stangata dai soci: «no» ai maxi stipendi dei vertici

- L'assemblea contro le remunerazioni: nel mirino i 19,15 milioni per il Ceo
- La difesa del gruppo: bisogna tenere conto «dei risultati record»

**Marigia Mangano** Il Sole 14-4-22

L'assemblea degli azionisti di Stellantis vota contro la politica di remunerazione del gruppo mettendo nel mirino il compenso dell'amministratore delegato Carlos Tavares. Un voto consultivo, ha chiarito il presidente John Elkann, che però rappresenta il chiaro segnale di un assetto proprietario che rispetto alle storie passate di Fca e Psa pre fusione, da ora in poi dovrà misurarsi con il mercato, primo socio del quarto gruppo mondiale del settore auto.

Più in dettaglio, ieri l'assemblea dei soci ha dato il via libera al bilancio 2021 e alla distribuzione **del dividendo di 1,04 euro per azione**, per un importo complessivo di **circa 3,3 miliardi di euro**. Nello stesso tempo, però, ha votato contro la politica di remunerazione il 53,12% degli azionisti presenti, mentre si espresso a favore il 47,88%.

A sollevare perplessità tra alcuni azionisti soprattutto la remunerazione complessiva per il **ceo Carlos Tavares pari a 19,15 milioni di euro**. Alla vigilia dell'appuntamento con i soci, infatti, l'azionista di minoranza PhiTrust ha pubblicato una nota nella quale ha criticato la remunerazione per Carlos Tavares indicando il suo voto contrario in assemblea.

Il gruppo, da parte sua, ha difeso il Ceo replicando che bisogna tenere conto «dei risultati record raggiunti nel 2021» dal gruppo, e sottolineando che «l'aumento di stipendio di Tavares rispetto a quello che aveva in Psa» (prima della fusione) è da attribuire al fatto che Stellantis «è una azienda diversa e molto più grande».

In questo quadro, il presidente di Stellantis, John Elkann, ha ricordato che questo voto è solo di consultazione e non è vincolante ma che il gruppo terrà conto delle indicazioni arrivate dai soci. Resta da capire, dunque, se in prospettiva il giudizio del mercato sarà seguito da riflessioni concrete sulla politica di remunerazione.

Nell'attesa, l'assise dei soci è stata l'occasione per fare il punto sui risultati del gruppo, su obiettivi e su contesto globale. Elkann ha ricordato che «il settore automotive sta vivendo una profonda trasformazione, un'epoca senza precedenti nella quale l'agilità di Stellantis farà la differenza» e «consentirà di centrare gli obiettivi che abbiamo individuato nel nostro piano strategico a lungo termin».

Elkann ha quindi ricordato che Stellantis nel 2021 è divenuto il quinto produttore di veicoli elettrici a batteria al mondo. Riflessioni condivise dal ceo Tavares che ha ribadito che il 2021 è stato un anno straordinario per Stellantis, nonostante tre grandi sfide: la carenza di semiconduttori e le tensioni sulla catena di approvvigionamento; l'aumento dei costi delle materie prime; e le nuove regole europee relative alle emissioni e motorizzazioni.

Il ceo ha infine confermato gli investimenti nell'elettrico annunciati a luglio 2021. «Stiamo sviluppando le quattro piattaforme elettriche e tutti i nostri stabilimenti saranno convertiti per la produzione di vetture elettriche». Per l'elettrificazione, Stellantis ha annunciato investimenti di oltre 30 miliardi di euro tra il 2021 e il 2025.

Nel frattempo Stellantis va avanti con la ristrutturazione dei servizi finanziari. Dopo quella dei servizi finanziari in Europa e negli Stati Uniti, il gruppo ha annunciato che Psa Finance Nederland (Pfn), società finanziaria interamente controllata da Bpf (Banque Psa Finance), e Dpca, hanno stipulato un equity transfer agreement con Dongfeng Group in base al quale venderanno le rispettive partecipazioni azionarie nella joint venture Dpcaf al gruppo cinese.